

# Machiavelli, genio politico "odiato" dai principi e dal popolo

## L'ENIGMA

**C**apita ai grandi pensatori di essere fraintesi o di venire interpretati in modo strumentale dai posteri. Ma nel caso di Niccolò Machiavelli è accaduto qualcosa di diverso. Sulle sue opere politiche – a partire ovviamente dal Principe, del quale quest'anno ricorrono i cinquecento anni dalla originaria stesura (ricordati al Vittoriano di Roma da una grande mostra che si concluderà il prossimo 16 giugno) – nel corso dei secoli si è addensato un tale cumulo di pregiudizi e malintesi da aver reso la figura di Machiavelli enigmatica, sfuggente e per molti versi inquietante. Al punto che il suoi lettori odierni non sanno se considerarlo un cinico osservatore della natura umana, un fautore dell'assolutismo politico, un dissacratore della morale corrente, un ateo nemico

di ogni credo religioso, un asettico scienziato della politica, un fervente patriota intriso di moralismo, un opportunista intento a procacciarsi il favore dei potenti o un campione delle libertà repubblicane.

## MASCHERA PIRANDELLIANA

Insomma, quella di Machiavelli è una vera maschera pirandelliana, come scrive Gennaro Maria Barbuto, storico delle dottrine politiche dell'Università di Napoli, in apertura della sua bella monografia sul Segretario fiorentino appena pubblicata dall'editore Salerno (Machiavelli,

pp. 380, euro 23). Che è certamente una biografia politico-intellettuale puntuale e completa, utilissima per studiosi e studenti vista la mole di materiali documentari e bibliografici sulla quale è stata costruita, ma anche un tentativo di mettere ordine a una materia quanto mai complessa e fonte di continue

polemiche. Oltre che direttamente con Machiavelli gli interpreti del suo pensiero debbono infatti fare i conti con due agguerrite correnti o tradizioni, che non poco hanno contribuito a complicare la discussione su cosa veramente abbia detto e scritto il Segretario fiorentino.

## MACHIAVELLISMO E ANTIMACHIAVELLISMO

Da un lato, il machiavellismo, vale a dire tutti coloro che nelle diverse epoche hanno pensato di aver colto l'essenza o il significato autentico dei suoi insegnamenti, soprattutto per quel che concerne il modo di conquistare e conservare il potere: insegnamenti talmente veri e universali che si è finito per applicarli anche al di là dell'ambito politico, ad esempio nel campo della strategia militare, del marketing e del management, dello sport e persino del malaffare. Dall'altro, l'antimachiavel-

lismo, vale a dire tutti coloro che – per ragioni religiose o ideologiche – hanno sempre considerato il Nostro un autore pericoloso e blasfemo, un apologeta della forza e della violenza, un'incarnazione terrena del diavolo: da mettere all'Indice proibendone la lettura (lo ha fatto

per ben due volte, nel 1559 e nel 1564, la Chiesa cattolica), da bruciare in effigie in piazza (come fecero i gesuiti nel Seicento) o da rigettare in quanto espressione di quel modo tipicamente italiano di ridurre la lotta politica a inganno, congiura e tradimento (tale lo si è sempre considerato nell'Europa protestante).

Malintesi, appunto, ma difficili da rimuovere in quanto vecchi di secoli, come ricorda ad esempio Giorgio Inglese in apertura della sua nuova (e definitiva) edizione critica del Principe appena andata in libreria (Einaudi, pp. 232, euro 8). Machiavelli era morto da pochi anni (nel 1527) e già un suo acuto lettore descriveva le molte ragioni per cui sarebbe stato odiato dall'"universale" – dai principi come dai riformatori – per ciò che aveva scritto. Il che, spiega Barbuto, non può esimerci dal ricercare un qualche solido ancoraggio intellettuale che ci consenta di misurarci con Machiavelli, cinquecento anni dopo, senza soccombere dinnanzi alla contraddittoria molteplicità di interpretazioni che ne sono state date. Che è esattamente quanto è riuscito a fare nel suo volume leggendo Machiavelli, sulla scia della lezione di Vico, a cavallo tra storia e teoria, e sempre ricordando che la sua opera è "una discesa agli inferi della politica" della quale al tempo stesso ha svelato il carattere terribile e rivendicato l'assoluta nobiltà.

Alessandro Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A 500 ANNI  
DALLA NASCITA, STUDI  
RECENTI RIDANNO  
CHIAREZZA A UNA FIGURA  
RESA INQUIETANTE  
DA MOLTI PREGIUDIZI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.